

«È un appello rivolto al Paese»

Trigilia: in campo economico anche il clero sia più presente

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. «È ancora presto per capire se le autorità ecclesiastiche mostreranno sui temi economici e sociali un impegno analogo a quello profuso per i temi etici». Carlo Trigilia, professore di sociologia economica all'università di Firenze, dissenza da chi considera un'ingerenza l'intervento del cardinale Angelo Bagnasco, ma allo stesso tempo invita la Chiesa alla coerenza.

La Cei esorta a una sorta di larga intesa post-voto sulle questioni sociali. Ma le visioni del Pdl e del Pd sono conciliabili?

«La formulazione di Bagnasco è cauta su questo punto, perché precisa che le forze politiche dovrebbero impegnarsi nel rispetto dei ruoli che gli elettori assegneranno loro. Non dà per scontato un accordo di governo. Molto, infatti, dipenderà dal risultato elettorale: se ci sarà una maggioranza, mi sembra difficile che si possa arrivare a una convergenza su questi temi, mentre nulla vieta un'intesa se si dovesse realizzare una grande coalizione. In linea di principio non esistono differenze programmatiche tali da ostacolare un accordo che già sarebbe stato possibile prima del voto».

L'appello del cardinale Bagnasco può essere letto anche come un rimprovero a una politica che non sa cogliere i veri problemi del Paese?

«Sicuramente è un appello a far fronte a problemi seri, che si stanno accentuando negli ultimi anni e che la politica ha mostrato di non saper fronteggiare. Le coalizioni sono state impegnate a mediare al loro interno più che a trovare soluzio-

ni per il Paese. Secondo me, da laici, è accettabile un appello che proviene da una forza come la Chiesa, anche se qualche rilievo si potrebbe fare alle stesse autorità ecclesiastiche».

Anche la Chiesa ha mostrato inadeguatezza su questo fronte?

«Mi riferisco alle parole di Bagnasco laddove sollecita i politici alla coerenza rispetto ai programmi e li invita ad abbandonare la politica troppo politicizzata. Ma una questione di coerenza nel perseguire l'interesse collettivo riguarda anche la Chiesa stessa, che spesso a livello locale - penso a certe realtà del Mezzogiorno - non sembra sufficientemente capace di indicare con la dovuta attenzione gli esponenti della classe politica. Sarebbe molto utile se l'impegno coerente della Chiesa fosse incentrato non solo sui temi etici ma anche su questioni di coscienza civica».

La sfida dei cattolici in politica diventa così più ampia? Non potrà più essere limitata ai soli temi etici?

«Non è possibile dare fin da ora una risposta, anche se c'è una maggiore sensibilità da parte della Chiesa, ora molto presente nella realtà sociale».

È possibile definire l'intervento della Cei come una interferenza?

«No, non mi sembra che i vescovi abbiano voluto interferire».